

Tendenze

L'amore al tempo del femminicidio

I saggi di Telfener e di Piotti e Minolli analizzano la trappola insidiosa del romanticismo

Guido Caserza

C'è l'amore patriarcale, protonovecentesco e vittoriano, che non conosceva né piacere né sofferenza, le caratteristiche archetipiche dell'amore rivendicate dai neoromantici degli anni '50 e '60 che preludono all'amore emancipato dei sessantottini e delle femministe degli anni '70. C'è poi l'amore postmoderno dell'ultimo ventennio del '900, l'amore liquido che sussume le caratteristiche della società liquida di Bauman. Un amore parziale che, venuto meno ogni ordine stabilito a priori, vive di incertezze e di uno spasmodico bisogno di identità pronto a tradurre il sesso in forma di potere. C'è infine l'amore ipermoderno degli Anni Zero, in cui le relazioni si appiattiscono in una sorta di utilitarismo affettivo a cortissimo raggio: uomini e donne diventano sempre più simili, diuturnamente iperconnessi, dediti a compulsivo amore virtuale che tale rimane anche nel passaggio al reale per incapacità di investimento affettivo. Sono anche gli anni della sindrome del celibato, della sessualità libera dalla relazione e del cosiddetto «poliamore».

Questa in sintesi la storia di un secolo d'amore nella tassonomia proposta dalla psicologa Umberta Telfener nel saggio *La manutenzione dell'amore* (ed. Castelvecchio, pp. 251, euro 16.50). Viviamo, secondo il referto della psicologa, in tempi di amore che si autonega, e da questi pallidi tempi guardiamo nostalgicamente alle smanie passiona-

te dell'amore romantico, cristallizzato in quello Sturm und Drang delle emozioni che fu, nell'Ottocento, l'amore romantico per eccellenza. L'amore che fantasiosamente collochiamo sulle vette sublimi della passione e in cui si compirebbe in unità perfetta il dualismo dei soggetti.

Invece no; le cose non stanno così: secondo Antonio Piotti e Maria Sara Minolli, autori del libro *Quando l'amore uccide* (ed. FrancoAngeli, pp. 116, euro 15), proprio nell'amore romantico si nasconderebbe la più insidiosa delle trappole. Il sottotitolo compendia la tesi del libro: «Come e perché la violenza femminicida può nascere dalla coppia romantica». Una tesi fondata sulla convinzione che l'amore romantico è anacronistico, un residuo del passato: nell'800 esso prefigurava la liberazione della donna dal giogo della società dei padri, mentre oggi «finisce per ribadire ancora più crudelmente la sua sottomissione», mentre, dall'altra sponda, sgorga da una rabbiosa e mascolina recriminazione che mal si rassegna a una perdita di potere.

L'uomo proclama amore eterno, mentre la donna, immersa nelle dinamiche dell'amore romantico ma circondata da un contesto culturale che ne suggerisce un superamento, insoddisfatta della società anaffettiva in cui vi-

ve, si incarna nel ruolo della crocerossina, coniugando maternità e femminilità per redimere il tenebroso maschio, l'insicuro, il fragile, il violento. Uomo e donna assurgono così al ruolo di amanti tragici, radicalizzano il dualismo Eros e Thanatos e diventano «i carnefici e le vittime di quella rigida e intransigente forma d'amore che loro stessi hanno creato e per la quale si sono immolati», poiché «la sostanza morale dell'innamoramento romantico consiste proprio nello scegliere la persona sbagliata».

È l'amore al tempo del femminicidio, un amore tragico che «persuanatura, non può risolversi se non attraverso la morte», una drammatica farsa di maschere grottesche che incarnano gli archetipi antropologici del maschile e del femminile, intemporalmente e per questo inferti d'amore.

Nella loro paranoide ricerca dell'amore perfetto l'uomo e la donna della coppia romantica diventano sacerdoti di un mondo antico, assolvono i propri ruoli di eroina tragica e di eroe tenebroso elevandosi reciprocamente a una condizione superiore per raggiungere la perfezione nel ruolo morale etico e sociale che hanno deciso di assumere, dentro un retaggio iconico che spazia da «Pretty woman» a James Dean. Per questo gli amanti romantici, di fronte al rischio di doversi lasciare, mettono in atto strategie inconcepite che esasperano i contrasti, accentuano i sospetti, «paranoicizzano la relazione fino a condurla verso un climax totalmente esiziale», quando la pulsione d'amore si converte in pulsione di morte.



Archetipi

L'uomo
e la donna
come
sacerdoti
di un mondo
antico, quindi
inattuabile

Suggerioni «Zapatatas rojas», una delle performance artistiche di Elina Chuavet contro il femminicidio

